

Firenze

Il fenomeno. La maggior parte dei giovani tra i 17 e i 20 anni non sa che vuol dire "bugiardino" o "reazionario".

L'italiano, questo sconosciuto i fiorentini non passano l'esame

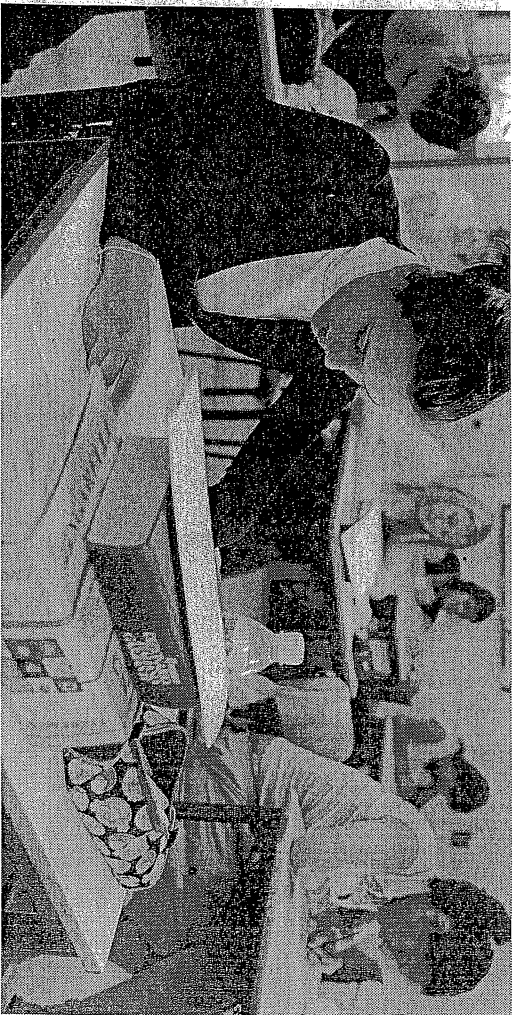
◉ L'appello dell'Accademia della Crusca al Governo: «Più ore di studio nelle scuole»

Chiara D'Acunzio
clara.dacunzio@epolis.sm

Chiedi a un fiorentino tra i 17 e i 20 anni che vuol dire "reazionario" e lui (o lei) ti guarderà con una faccia da punto interrogativo. Stessa espressione smarrita se nella frase ci sono parole come "stillicidio", "congiuntura", "preterintenzionale" o "antimeridiano". Stipore quando si scopre che "bugiardino" non è un piccolo bugiardo. A sorpresa, fanno spallucciare, anche se sentono "user friendly".

L'ACCADÉMIA della Crusca ha preparato un bel po' di test per valutare la preparazione lessicale di ragazzi del quinto anno delle superiori e delle matricole. Il risultato è stato deludente. A stento raggiungono la sufficienza, come spiega una delle cura-

trici del libro "Analfabetismo e deprivazione culturale", Raffaella Setti, collaboratrice dell'Accademia della Crusca. Dalla ricerca è emerso che le ragazze sono diventate più ignoranti dei ragazzi e che tutti, pur utilizzando internet sempre (a livello), non sanno inserire nel contesto giusto le parole più usate nella rete: la metà non sa il corretto significato di "default" e "refresh". Sul dialetto se la cavano, ma uno su tre non sa che vuol dire "desinare". Visito i risultati, l'Accademia della Crusca, in qualità di "custode" della lingua italiana, ha deciso di agire. Anche perché la riforma della scuola taglierebbe la già risicata ore di italiano e storia. Lo fa con un documento-appello, inviato all'attenzione del Governo e del Parlamento, per sollecitare il «decreto rafforzamento dell'italiano nell'insegnamento scolastico di ogni ordine e grado, ed in particolare nella scuola secondaria superiore e l'attivazione di una formazione universitaria degli insegnanti in



E. POLIS

► **Studenti fiorentini bocciati in italiano**

grado di dotarli delle competenze alla storia e delle strutture della nostra lingua». Lo hanno redatto, oltre all'Accademia della Crusca, quella dei Lincei e l'Asli, l'Associazione per la Storia della Lingua Italiana. Il documento è stato presentato ieri dalla presidente dell'Accademia della Crusca Nicoletta Maraschio e Silvia Mor-

gana, presidente Asli. «La situazione scolastica dell'italiano manifesta sintomi di fragilità», si legge nel testo del documento che le statistiche internazionali ritengono di un testo, che preannunciano una competenza linguistica adeguata, assegnano all'Italia un posto assai basso». Secondo le tre istituzioni

culturali, «una parte cospicua degli studenti universitari mostra un possesso poco evoluto dell'italiano, conoscenza lessicale ristretta e assente per quanto riguarda le strutture grammaticali». Salvatore Caltano, membro dell'Accademia dei Lincei, sintetizza così: «C'è una diffusa conoscenza primitiva dell'italiano». ■